

ESCURSIONE sul "GRIGNONE"

Tutto è cominciato con Tich che qualche giorno fa' annunciava qui una escursione "Adrenalinica" sul Grignone e con Lik che invece la sminuiva, parlando di "5 ore totali max per persone mediamente allenate". Io, conoscendoli molto bene, come al solito non mi fidavo di entrambi... e il seguito proverà che avevo ampiamente ragione...

Ieri mattina, alle 7.30, mi ritrovo con Au che (puntualissimo come sempre) mi aspetta alla fontana della MM2, passiamo da Pessano, dove Filmil (Fli) ci carica sulla sua macchina e ben presto siamo a Carugate, dove prima arriva Tich (una volta assolti i suoi impegni "scolastici") e poi Lik (come sempre per ultimo e in ritardo) con suo cognato Oscar, il quale è un grandissimo "esperto" di Grignone e che ha proposto a Lik il nostro giro odierno.

Partiamo così alle 8.00 e, immersi nel quotidiano traffico di quell'ora di punta, impieghiamo non poco prima ad arrivare e poi ad attraversare Monza prima di prendere la superstrada che ci porterà a Lecco. Arriviamo così a Primaluna, in Valsassina, poco dopo Pasturo (paese da cui partono la maggior parte delle "vie" normali verso le Grigne), solo poco prima delle 10 e, dopo esserci inerpicati con le macchine lungo un breve tratto di sentiero ripido e pietroso, partiamo in direzione "Grignone" alle 9.50, un po' tardino ma, tutto sommato, in orario giusto per quella che io pensavo fosse una escursione da 5 ore "nette", invece... Oscar, che incontravamo per la prima volta, ha l'aria della classica brava e tranquilla persona, molto appassionata di montagna, in cerca più che altro della pace che la suddetta regala a chi la "frequenta", proprio come noi ci stiamo apprestando a fare. Penso tra me e me "siamo a posto"... "oggi non ci tireremo il collo".. e soprattutto "non faremo niente di strano e pericoloso"... ebbene, seppur solo pensate, sono state le mie classiche "ultime parole famose"!

Capisco subito che quello che stiamo iniziando non sarà una semplice "camminata" e, soprattutto, che le 5 ore "totali" dichiarate da Lik erano il solito "specchietto per le allodole" (che nell'occasione eravamo io, Au e Fli), perché, come ci conferma candidamente Oscar, quel tempo ci vorrà solo per arrivare in cima, ai 2400mt del rifugio Brioschi!

Del resto il conto è presto fatto, partendo noi da circa 600mt e dovendo arrivare ai 2400mt del Brioschi... sono quasi 2000mt D+ che, calcolati alla media "standard" per buoni escursionisti di 400mt D+ all'ora, proietta la salita, appunto, alle suddette 5 ore... e poi? Il ritorno dovrebbe pure essere fatto dal versante opposto, allontanandoci quindi ancora di più da dove eravamo partiti, per poi tornare a riprendere il sentiero iniziale al "Rifugio Riva", prima di scendere alla macchina, realizzando così un bellissimo, lunghissimo e per noi nuovo "anellone".

Faccio così un rapido conteggio mentale ed espongo i miei dubbi a Tich&Lik, dicendo loro "ma così non arriviamo con il buio?"... i quali, candidamente mi rispondono "beh, che problema c'è?... tanto noi abbiamo le lampade frontali!"... Peccato che io invece le avevo lasciate a casa e che (come Fli e Au) avevamo pure avvisato che "non saremmo tornati tardi"... penso, va beh, non è la prima e non sarà nemmeno l'ultima volta che le nostre escursioni si concluderanno con una simpatica litigata familiare...

La salita, nel primo tratto sino al rifugio Riva (1050mt), raggiunto dopo 1h30m di fresco "sudore" (per fortuna tutto in ombra nei boschi) è ripida ma su un bel sentiero carrabile (ovviamente solo per Jeep e simili). Dopo un'altra oretta raggiungiamo la bella chiesetta "Calimero" a 1400mt, che dovremmo ritrovare anche al ritorno, chiudendo così il nostro "anellone quotidiano". Svoltiamo così verso destra, con il Grignone che, con la sua imponenza, si staglia sopra di noi e sembra dirci "eccomi, sono qua... venite a prendermi se ne avete il coraggio..."! Già, perché il versante da salire, oltre che molto ripido, diventa sempre più roccioso e non lascia presagire nulla di buono...

Oscar ci informa che questa nostra "via" è poco conosciuta e frequentata da pochissime persone (e poi ne capiremo ben presto il motivo...), ecco perché a lui piace particolarmente e ce l'ha proposta. In effetti, oltre a 3 altri escursionisti incontrati al "Calimero", per tutta la giornata non abbiamo più visto nessun altro!!!

Saliremo da quello che si chiama "Pizzo della Pieve" (2248mt), che è in pratico uno sperone roccioso e ripido che si espone verso il nord-est del Grignone, dal quale poi, sempre in cresta, ne raggiungeremo la vetta vera e propria (Brioschi).

La salita si fa' sempre più ripida e il sentiero sempre più irto e meno "segnato"... sino a diventare prima un semplice "traccia" e poi... a sparire! Dopo diversi tratti altamente panoramici in "cresta", dai quali dominiamo sotto di noi la Valsassina e di fronte il Resegnone, il Legnone, i Piani di Bobbio, etc.), arriviamo proprio sotto all'ultimo enorme roccione del "Pizzo".

Qui ci troviamo a dover superare dei punti veramente ostici (per usare un eufemismo)... attaccandoci il più possibile a spuntoni di roccia (friabile) e all'erba sporgente (per fortuna lunga e resistente anche se parecchio pungente), cercando a ogni passo gli appoggi migliori e più sicuri per i piedi e soprattutto... senza mai guardare in basso perché... "Beep" (qui dovrei usare delle parolacce/imprecazioni)! Come se non bastasse non c'erano né corde e né catene per potersi attaccare... tutte cose che nelle mie prime escursioni avevo sempre odiato ma che invece ora (e mai come ieri in particolare), ho desiderato tanto!

Ad un certo punto mi ritrovo appiccicato alla parete... come quegli adesivi per bambini... Au, che era qualche metro sopra di me è sparito (eseguendo non so come una "verticale" vera e propria), mentre Tich, Lik, Oscar e Fli sono alla mia destra, distanti da me circa 10mt, e mi ripetono di andare verso di loro... già, ma come?!?!? Mi sento bloccato perché non trovo nessun punto di appoggio e tantomeno di passaggio (loro avevano fatto un giro un po' più largo del mio) e penso a cosa direbbero mia moglie e mia figlia se mi vedessero in quel momento... quando puntualmente (vedi gli amici?) Fli mi immortalava con una foto dicendo che la manderà subito a casa mia con "What's up"! E io penso... ecco il GBG in piena azione! Lik si avvicina lentamente sopra di me dicendomi di passargli le racchette che tenevo in mano, in modo da potermi "aggrappare" meglio con due mani... già ma lui era troppo distante e io non riuscivo a muovermi! Dopo diverse imprecazioni... lui si abbassa e riesce a prendermele... così, lentamente e con il "pannolone pieno" (se l'avessi avuto) riesco a raggiungerli, tirando un gran sospiro di sollievo (momentaneo). Non è infatti ancora finita perché, poco prima di raggiungere il "Pizzo", un gruppo di caproni viene verso di noi in tono alquanto minaccioso, tanto che noi fatichiamo ad allontanarli usando le racchette e qualche sassolino. Dopo altri panoramici e parecchio "esposti" tratti "in cresta", dove finalmente riusciamo a vedere anche il versante lecchese con il lago sotto di noi, raggiungiamo il "Pizzo della Pieve" e vi sostiamo per mangiare i panini che ci eravamo portati.

La giornata è bellissima, c'è un sole limpido e un venticello fresco ma non fastidioso, per cui, oltre a riposarci (dopo oltre 4 ore di salita continua) ne approfittiamo anche per abbronzarci, tanto che Au si mette a dorso nudo.

Da dove siamo vediamo ormai vicino il rifugio Brioschi, che dovremmo raggiungere in circa 15m di un altro continuo e ultra-panoramico passaggio "in cresta". Mentre mangiamo ritornano alla carica i caproni, prima uno, poi un altro, poi tutti... forse perché avevano usurpato il loro territorio (che loro avevano ampiamente "marcato" con uno strato pressoché continuo e soffice di escrementi a palline) e forse anche attratti dal nostro cibo... insomma, è servita un'altra nostra "difesa e contrattacco" per allontanarli a distanza di sicurezza (nostra)!

Una volta ripartiti per raggiungere il "Brioschi" Au non si sente bene lamentando grossi problemi di stomaco causati, probabilmente, dalla cattiva digestione dovuta al fatto di essere rimasto per lungo tempo, sia a mangiare che dopo, a dorso nudo. Ovviamente sostiamo più volte in attesa che si riprenda ma stava veramente male e quindi decidiamo di fermarci, mandando uno di noi (Lik che si offre e poi è un infermiere) al Brioschi a prendere della Coca-Cola, dell'acqua e altro che potesse servire a far star meglio Au. Io e Tich rimaniamo così con lui mentre Lik, Fli e Oscar si dirigono verso il rifugio (a vista)... Lik addirittura correndo... per "arrivare primo"... dopo una decina di minuti intravediamo Lik che ritorna e ci urla che il rifugio è chiuso! A questo punto, visto che Au non accennava a migliorare, su nostra richiesta di "tagliare" per arrivare il prima possibile alle macchine, Oscar ci propone di scendere dalla cosiddetta "via invernale", che in pratica è una "direttissima" che congiunge la vetta con il sottostante rifugio "Pialeral" (1400mt, dove c'è pure una fontana) che intravediamo proprio sotto di noi, alla fine di un lunghissimo versante scosceso, prima pietroso e poi erboso.

Ci incamminiamo così lungo questa ripida discesa, di circa 1000mt D-, che sembra non finire mai, lungo un sentiero però discretamente "segnato" e quindi sicuro, anche se sempre molto pietroso. Sinceramente non so come abbia fatto Au (davvero stoico) a fare tutta quella discesa, male come stava, senza mai cadere o ruzzolare almeno una volta, cosa che, a turno, abbiamo fatto tutti noi che eravamo invece teoricamente "sani"... perché, praticamente a ogni passo, c'era la possibile storta/scivolata dietro l'angolo... soprattutto appena si prendeva confidenza e un minimo di velocità nella discesa.

A un certo punto troviamo un bellissimo bivacco aperto (il "Riva e Gironi"), senza nessuno dentro ma dotato di ogni confort, dalla stufa, al fornellino, al the, al caffè, allo zucchero e, soprattutto con una mega tanica di acqua freschissima. Essendoci un libro per lasciarci dei "messaggi", vi scriviamo volentieri ringraziando tantissimo e Tich si dimostra anche lì il vero "maestro" lasciando pure una offerta nella relativa cassetta.

Si ristora anche Au, prendendosi un po' di zucchero e, incredibilmente, quasi subito si sente meglio, tanto che dopo pochi minuti ritorna ad essere pienamente attivo ed efficiente come lo era prima della "crisi" di stomaco. Tutti noi tiriamo così un gran sospiro di sollievo e riprendiamo la discesa molto più serenamente anche se iniziamo a contare le poche "ore di luce" che ci restano... rendendoci ben presto conto che non ce la faremo ad arrivare alle macchine con il chiaro.

Arrivati al "Pialeral", vi trovo una bella mappa delle "Grigne" e mi rendo ben presto conto anche visivamente della distanza che ci separa ancora da Primaluna... e che le "3 ore" prospettate da Oscar non solo erano corrette ma forse anche ottimistiche!

Riprendiamo così il cammino sul sentiero con passo parecchio spedito, prima in discesa e poi con un'ultima salita che ci porta alla chiesetta "Calimero", ancora alla stessa altitudine del Pialeral (1400mt) prima di iniziare l'ultima discesa vera e propria verso il "Riva" e le macchine.

Il sole "scendeva calando dietro la Grigna"? (quasi come diceva Manzoni nei "Promessi sposi" commettendo lo storico clamoroso errore geografico chiamando in causa invece il "Resegone") e i colori delle varie montagne (per prima la "Grignetta" che è rimasta al nostro fianco per tutta la giornata), diventavano sempre più belli e caratteristici, da cartolina... noi li abbiamo fotografati ma non sono certo che le foto renderanno la misura dello spettacolo che abbiamo visto con i nostri occhi.

Ci inoltriamo nei boschi dove è sempre più buio, anche se, nelle radure, si ritorna a godere di una discreta visibilità. Nonostante il nostro passo "svelto"... l'oscurità cala comunque inesorabilmente e quando arriviamo al "Riva" è ormai buio pesto. Fortunatamente però il sentiero da qui sino alle macchine, anche se sempre parecchio ripido, è molto bello, largo e per lunghi tratti in cemento grezzo, tanto che le nostre lampade riescono a illuminarlo senza problemi e a permetterci così di scendere ancora e sempre velocemente.

Il mio unico e grosso problema "fisico" (come anche degli altri) è quello dei piedi e soprattutto delle dita... che, dopo tutte quelle ore e quelle discese, sono ormai "infiammate" (nel vero senso della parola) tanto che temo per le possibili vesciche che poi mi comprometterebbero la corsa nei giorni successivi. Mentre scendiamo tra i boschi nel buio, trafitto dalle nostre luci, si scherza e si continua a parlare serenamente... anche di come ci accoglieranno a casa... solo Lik, Tich e Oscar sono tranquilli... perché loro già sapevano quanto sarebbe effettivamente durata la "spedizione".

Anche il temporaneo malessere di Au non può essere preso troppo a pretesto per la lunga durata perché, se non si fosse sentito male, non avremmo "tagliato" per la direttissima e avremmo proseguito verso il "Brioschi" scendendo da un versante ancor più lontano... quindi l'escursione non sarebbe comunque stata affatto più breve... anzi!

C'è da dire che alla mattina siamo effettivamente partiti troppo tardi e che, se solo l'avessimo fatta qualche settimana fa', avremmo goduto di qualche ora in più di luce che ci avrebbe aiutato non poco, anche se così come è andata, a conti fatti, l'escursione è risultata molto più caratteristica e per niente pericolosa, perché (per fortuna) il tratto finale al buio era ben sicuro.

Se solo avessimo percorso al buio la mulattiera dal "Calimero" al "Riva" allora sì che ci sarebbero stati enormi problemi ma così assolutamente no.

Per gli amanti delle statistiche... abbiamo percorso complessivamente circa 22km e oltre 2500mt D+, in 10h40m complessive e direi 8h30m-9h "effettive" al netto delle varie soste... partendo alle 9.50 e tornando alle 20.30... partiti invece in macchina da Gorgo alle 7.30 e arrivati alle 22...

Abbiamo inoltre conosciuto nei dettagli il Grignone (sinora da me non molto "esplorato") e questa "lunga" giornata ci rimarrà sicuramente (per diversi motivi...) nella mente per molto tempo, forse per sempre, alla pari del mitico "Periplo" della val Imagna.

Abbiamo scattato un sacco di foto che ho raccolto in un mega-album fotografico che spero potrà illustrare per bene il tutto... album che però, forse, le nostre mogli è meglio che non vedano...

Per concludere cosa posso dire... mi sembra di aver già scritto tanto... potrei però citare il famoso proverbio "dai nemici mi guardi Iddio che dagli amici mi guardo io"... ma come potrei mai incazzarmi con i miei amiconi Tich&Lik per il loro ennesimo "pacco"?!?!? Darei loro solo una bella tirata d'orecchie... e una strizzatina di qualcosa d'altro... sarebbe quindi più appropriato usare il più classico "tutto è bene quel che finisce bene"... ringraziando gli "amici del GBG" e Oscar per questa lunga, interminabile e davvero "adrenalinica" avventura, come del resto ci aveva promesso Tich...

Pierangelo ("Pier")